

OGGI DECRETO LEGGE e NUOVA MAPPA REGIONALE

Da lunedì l'Italia quasi tutta rossa e arancione A Pasqua lockdown, stop mobilità tra Regioni

La gravità dei dati riduce le distanze all'interno della maggioranza

Marzio Bartoloni

Barbara Fiammeri

roma

La riunione con le Regioni per comunicare la versione finale e poi il Consiglio dei ministri con l'approvazione del decreto legge che imporrà il lockdown a Pasqua e una stretta generalizzata per tentare di frenare la corsa delle varianti del virus (ieri oltre 25mila casi e 373 morti). Ma prima ancora del decreto, a chiudere gli italiani in casa fin da lunedì saranno oggi i numeri del report settimanale dell'Istituto superiore di Sanità che molto probabilmente coloreranno di rosso gran parte dell'Italia chiudendo bar, ristoranti, negozi e scuole. Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto e le province di Trento e Bolzano sembrano destinate a raggiungere nella più alta fascia di rischio Basilicata, Campania e Molise. Mentre Abruzzo, Toscana, Umbria e Puglia dovrebbero ritrovarsi in zona arancione. L'ufficialità, come si è detto, arriverà questo pomeriggio. Ma da ieri è ormai chiaro a tutti che a poco serve accapigliarsi sulla chiusura o meno di bar e ristoranti durante il weekend visto che - a parte Valle d'Aosta, Sicilia e Calabria (in bilico per l'arancione) che rimarranno gialle e la Sardegna bianca - nel resto della Penisola le saracinse rimarranno abbassate per l'intera settimana. I numeri infatti continuano a salire. In particolare l'Rt e il tasso dei ricoveri in terapia intensiva che in quasi tutte le Regioni ha già superato la soglia di rischio.

Il decreto legge che sarà approvato stamane dal Consiglio dei ministri introduce però alcune rilevanti novità. Prima tra tutte: l'ingresso automatico in zona rossa per quelle Regioni che superino per 7 giorni i 250 positivi ogni 100mila abitanti. Un parametro che si aggiunge ma non sostituisce l'indice Rt, sulla base del quale tra oggi e domani il ministro della Salute Roberto Speranza firmerà le ordinanze per il passaggio di colore. Per scivolare verso il rosso resta valido il criterio dell'Rt sopra a 1,25 a fianco al nuovo criterio (250 casi ogni 100mila abitanti a settimana). E i numeri parlano chiaro: dal Piemonte (Rt a 1,41) alla Lombardia (Rt a 1,3), dall'Emilia (incidenza oltre 400) al Friuli (Rt a 1,3) e alle Marche (incidenza a 340) e, con Lazio e Veneto che avrebbero un Rt sopra 1,25.

Altra possibile novità è la restrizione di movimento anche per chi è rimasto ancora in giallo. Il provvedimento vieterà le visite ad amici e parenti. Ma soprattutto, fin da ora si prevede una Pasqua blindata, con l'Italia tutta in lockdown da venerdì 2 aprile al lunedì di Pasquetta, a prescindere dal colore raggiunto nel frattempo, come avvenne per Natale. E come allora saranno previste restrizioni e controlli anche per chi arriva in Italia. Scontata anche la proroga del divieto di spostamento tra Regioni almeno fino al 6 aprile (data di scadenza dell'ultimo Dpcm), ma lo stop potrebbe essere esteso fino a metà aprile.

Si tratta di misure su cui c'è una sostanziale condivisione nel Governo. L'aspetto più critico, rappresentato dalla stretta nei weekend, è stato infatti accantonato non essendo più d'attualità poiché la cronaca degli ultimi giorni è andata ben oltre. Una situazione che paradossalmente mette fine anche al confronto tra rigoristi e non nel Governo, entrambi superati dai dati che arrivano da un po' tutta Italia. Tant'è che è stata anche annullata la riunione della cabina di regia che si sarebbe dovuta tenere ieri sera per ricucire le distanze emerse nella riunione di mercoledì tra i ministri e in particolare tra quelli del centrodestra (a partire dalla titolare degli Affari regionali, la forzista Mariastella Gemini) e i rigoristi Speranza (Leu) e Franceschini (Pd).

Anche tra i Governatori c'è una sorta di rassegnazione. Oggi ci sarà l'incontro con il Governo prima del Consiglio dei ministri ma - anche se non se ufficialmente - il contenuto del provvedimento i presidenti delle Regioni lo conoscono già e non sembrano intenzionati a contestarlo. E non solo perché è cambiata la composizione della maggioranza ma perché ad imporre la stretta è il dilagare delle varianti. Quello su cui invece i presidenti insistono è sulla celerità e l'ampiezza dei ristori. Il decreto in preparazione, che dovrebbe essere varato la prossima settimana, viene già considerato non sufficiente e da più parti si invoca la necessità di un nuovo scostamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Barbara Fiammeri